

Racconti terrificanti di fantasmi e di anime dannate costrette a girovagare senza meta per le strade del paese nelle ore notturne hanno tormentato la mia infanzia e hanno turbato i miei sonni di bambino e di adolescente

di Carlo Patatu

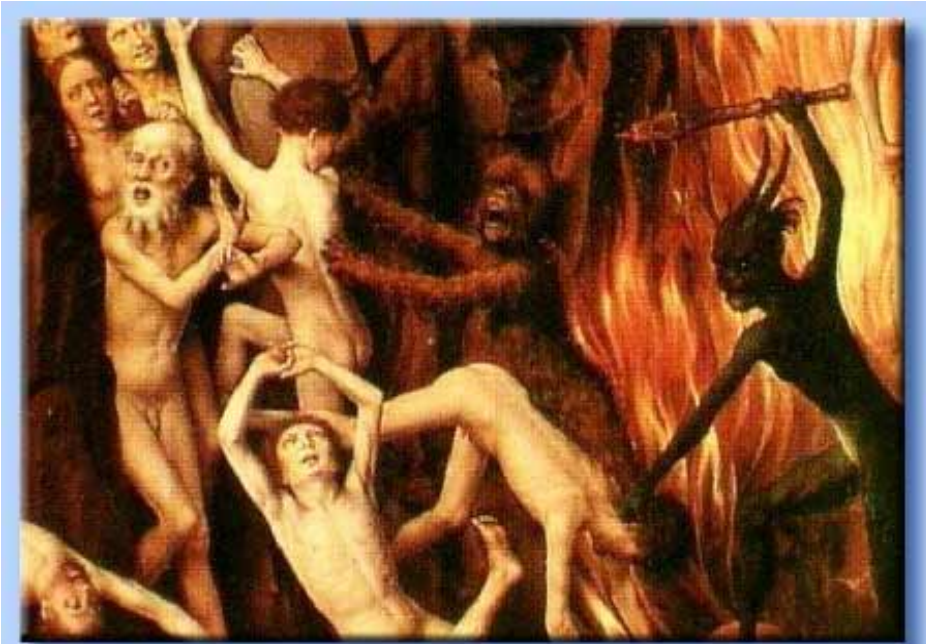
D

iverso, invece, quando si affrontava il discorso di un altro genere di fantasmi. Di quelli, intendo dire, che non avevano l'abitudine di materializzarsi se non nella fantasia delle persone che ci credevano. E che (io ero fra queste) vivevano tali sensazioni come fossero fatti realmente accaduti, effettivi, concreti.

Al solo sentir parlare de *Sa regula* o *Su trazu* [\[2\]](#) mi si rizzavano i capelli, mentre un brivido mi attraversava la schiena a mo' di fulmine. Naturalmente mai fui coinvolto di persona (né potevo esserlo, d'altra parte) in episodi o storie di tal genere. Tuttavia, il solo pensiero di dover assistere a uno di tali avvenimenti terrificanti mi metteva addosso un'agitazione che tardava a scomparire.

*Sa regula*

Secondo una vecchia leggenda tramandata dagli anziani, alle anime del Purgatorio, durante il lungo periodo di purificazione e in attesa di varcare le sospirate porte del Paradiso, incombeva, fra gli altri, l'obbligo di girovagare nei pressi dei cimiteri e delle chiese. Sia di paese che campestri. Per un'ora intera, subito dopo il mezzogiorno e la mezzanotte. Dovevano pregare quegli spiriti purganti (ecco la regola) per redimersi dai numerosi



[1] [https://www.gutenberg.org/files/19980/19980-h/19980-h.htm](#)